

E' ancora polemica sul film. Il regista afroamericano? Razzista. Peccato per lui che non conosca la storia

Un miracolo? Solo retorica da zio Tom Spike Lee non ha capito nulla

Cosimo Rossi

Bianco o nero, giallo o rosso, un razzista è sempre un razzista. Edotto o all'insaputa, celebre o ignorante, un indifferente è sempre un indifferente. E Spike Lee si è dimostrato un razzista nero e indifferente. Niente più.

Dove sbagliano gli ex partigiani e i loro apostoli dell'Anpi è nell'intonare la solita litania sulla resistenza negata, tradita, revisionata da un'opera di fantasia. Stiano tranquilli, che non sarà Lee a riscrivere la storia italiana né un suo film tratto da un romanzo. Pare pure che *Miracolo a Sant'Anna* non sia un gran che e tantomeno c'è l'obbligo di vederla. A proposito della guerra civile che ha dilaniato l'Italia, del resto, il presidente della camera Gianfranco Fini ha detto parole che possono essere considerate definitive e condivise da una sinistra moderna, cosciente e senza complessi di retaggio tardo dottrinario.

Lasciamo perdere i partigiani traditori. Che ci sarà pure chi ha ceduto alla tortura o alla paura: è umano e più che umano. Lasciamo perdere i civili inermi. Che ci sarà pure chi si è approfittato lasciando giusto un pagherò per il saccheggio. Lasciamo perdere.

Piuttosto sono Sant'Anna e tutto lo stazzemesse che non sentivano il bisogno di razzismo e indifferenza. Tanto più nel momento in cui si firma sotto il nome loro e dei loro morti. Questo proprio no.

Non questione della legittima sceneggiatura da un romanzo di fantasia. E' questione che non si può volere la moglie ubriaca e la moglie piena. E allora: o si dice che si tratta di fantasia oppure si pontifica sulla guerra di liberazione in Italia. Le due insieme no, sono una pretesa arrogante. Di quell'arroganza tutta statunitense che magari non t'aspetti nell'autore di *Lola Darling, Fa la cosa giusta, Malcom X*. Ma di quell'arroganza tutta grana, limousine, party esclusivi, manie eccentriche, guardie del corpo e fastidio per la plebe che tanta intelligenza progressista d'oltreoceano invece dispensa a piene mani. Compreso Lee evidentemente.

Lasciamo perdere la resistenza. Ma non Sant'Anna, quella no: non i suoi morti, non le loro famiglie, non la sua storia viva.

Basta esserci stati, da quelle parti, per sapere. Per sapere, ad esempio, di che tempra son fatti sulle Apuane: montanari a picco sul profumo di mare. Per sapere che originale meticciano sono di anarchia, comunismo e fede cristiana. Per sapere che su quelle montagne passava quella "via della libertà" attraverso cui cavaletti e partigiani anarchici conducevano giù ebrei, riccati, disertori oltre la linea Gotica verso i territori liberati. Per sapere che tra quelle gole d'amore, d'anarchia, miseria e carità non c'è bisogno di retorica da zio Tom né lezioni di brigata Buffalo per avere in spregio plurisecolare la discriminazione e lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Per sapere che i tedeschi li avrebbero accoppiati a vangate e messi volentieri sotto sale per mangiarseli d'inverno (e si dice forse su qualche cucuzzolo l'abbian pure fatto), tanto li detestavano tutti quanti. Per sapere che i partigiani erano di famiglia lungo quelle creste che in parte avevano reso anzitempo zona franca, attraverso cui i tedeschi potevano passare indenni consegnando le armi in ritirata. Per sapere che da quelle parti c'erano brigate partigiane capaci di vietarsi e vietare la pena di morte con più disciplina civile degli eserciti regolari. Per

sapere che all'alba tersa di quel 12 agosto 1944 dei bengala dalla costa dettero il segnale di partenza alla spedizione nazista di Walter Reder. Per sapere che era guidata dalle Ss italiane, cioè dai repubblicani. Per sapere che procedette man mano verso la vetta in una mattanza di impiccagioni, plotoni d'esecuzione, mitragliatrici, bombe a mano e fiamme purificatrici. Per sapere che culminò alla chiesa di San-

t'Anna di Stazzema dove donne, bambini e anziani furono spinti, chiusi e massacrati a colpi di granata. Per sapere che non c'è persona che almeno una volta non sia salita su in cima fino all'ossario un 12 agosto.

Basta esserci stati per saperlo. E Spike Lee c'è anche stato. Solo che non c'era.

Sapesse quante aspettative aveva suscitato nei giovani e nei meno giovani

per il solo fatto che proprio lui andava a girare il suo film: quante attese, quanta curiosità, quanto entusiasmo. Ma Lee non si è mai fatto vedere né ha mai dato considerazione alcuna a chichessia: sempre trincerato dietro schiere di gorilla, vetri oscurati, residenze e set inviolabili.

Non che avrebbe cambiato la storia di fantasia del film. Figurarsi. Avrebbe solo dato a Lee l'occasione di conoscere

una storia vera e viva, che palpita ancora in una comunità dove gran parte delle famiglie piange una vittima; l'occasione di conoscere Sant'Anna oltre che filmarla liberamente.

Ma per abbassarsi a conoscere quel che si benedice col proprio talento artistico occorre appunto non aver la puzza al naso del razzismo, dell'indifferenza e dei quattrini a palate. E invece Lee ce l'ha. Peccato per il suo naso.



> Alcuni dei protagonisti di "Miracolo a Sant'Anna". Il film contestato, nelle sale da venerdì. Bisogna per forza andare a vederlo?

Una strage pianificata. Lo ha sancito, mezzo secolo dopo, il Tribunale militare di La Spezia

A Stazzema l'eccidio fu "guerra ai civili"

Maria R. Calderoni

In ordine alfabetico - da Adoni Lilia anni 37 di Piombino, a Zanetti Dina anni 29 di Pietrasanta - l'elenco delle vittime di Sant'Anna di Stazzema arriva al numero 393. Un conteggio macabro e però incompleto, in quanto comprende solo le persone identificate delle 560 uccise in quel 12 agosto 1944. Con un orrore in più: scorrendo infatti l'elenco, nome per nome, si scopre che di quei 393 trucidati, ben 108 sono bambini, creature al di sotto dei 15 anni. Basterebbe questo a dare la "chiave" dell'eccidio nazi che ha nome "Sant'Anna di Stazzema": un eccidio della popolazione civile pianificato e studiato nei minimi particolari. Lo ha sancito del resto, cinquant'anni dopo, il Tribunale Militare di La Spezia che, in data 22 giugno 2005, ha condannato all'ergastolo i dieci imputati della strage (sentenza confermata in Appello e in via definitiva dalla Cassazione l'8 novembre 2007).

Fu crimine di guerra. Un crimine per il quale non è nemmeno lecito invocare la famosa "banalità del male". No, niente di banale, tutto anzi molto ben predisposto; scientificamente, se così si può dire in tema di orrori. Partendo dagli elementi acquisiti nel corso dei lunghi anni di indagine, «per il tipo di movimento delle truppe, per la vastità dell'area, per la sua conformazione, per il numero delle vittime e dei rastrellati, non poteva che trattarsi di un'operazione pianificata fino al livello tattico più basso», dice infatti la sentenza.

E' per questo che il film di Spike Lee, che oggi viene proiettato in anteprima a Viareggio, sta suscitando reazioni e proteste negli ambienti della Resistenza in Versilia (e anche tra gli storici). L'ultimo lavoro del famoso regista si intitola appunto *Miracolo a Sant'Anna* e ricostruisce l'eccidio di quell'agosto d'inferno. Girato in Italia, già presentato in

anteprima a Toronto, il film di Spike Lee sarà distribuito nelle sale italiane a partire da venerdì 3 ottobre: atteso con comprensibile interesse e passione (Lee "il ribelle" è un regista molto amato a sinistra), ma anche da aperte polemiche. Protesta l'Anpi di Pietrasanta: il film di Spike, che si basa essenzialmente sul romanzo dell'americano James Mc Brain ("Miracle at St. Anna"), fa propria la tesi secondo la quale la strage è perpetrata dai nazifascisti a causa di un capo partigiano che, sfidando i bandi SS e irresponsabilmente mettendo così a repentaglio la popolazione, ha deciso di nascondersi in paese. Un capo partigiano la cui presenza a Sant'Anna viene rivelata al comando SS da un compagno-spia, il traditore che guida l'assalto tedesco tra le case all'alba del 12 agosto 1944 nella caccia al comandante nascosto. Impresa fallita, da qui la conseguente furia contro gli abitanti. E' un falso storico, sostiene l'Anpi, un falso che finisce anche per gettare discredito sulla stessa lotta di Resistenza. «Una ricostruzione cinematografica del tutto inventata; incredibile che ancora oggi si riproponga come causa della strage di 560 civili la presenza dei partigiani a Sant'Anna». Protestano anche studiosi e storici. «Mi metto in ginocchio e chiedo a Spike di tagliare tre metri del suo film - dice in una dichiarazione al "Corriere" Giorgio Giannelli, giornalista e storico, ben informato sui fatti -. La strage di Sant'Anna non è un romanzo, fu una tragedia che appartiene alla storia. E un episodio inventato può stravolgere la storia. Il film avrà una risonanza mondiale. Allora tremo a sapere che da Tokyo a New York, da Mosca a Nuova Delhi sia raccontata una storia falsa. La nostra». No, non c'erano partigiani nascosti a Stazzema, e non c'era bisogno di un giuda venduto. Precisa l'Anpi: «La strage, compiuta nel corso della lotta per il controllo del territorio nel settore occidentale della

Linea Gotica, fu una vera e propria operazione di stampo eliminazionista, la cui legittimazione giuridica si fondava sul "sistema degli ordini" che, ricalcando le normative per la condotta della guerra antipartigiana emanate dallo Stato Maggiore tedesco su altri fronti europei, venne trasmesso in Italia nell'estate 1944». Un "sistema" semplice. Per ogni atto compiuto da partigiani o da singoli cittadini, «questo "sistema" rendeva responsabili gli abitanti dei paesi dove queste azioni avvenivano, sanzionando così il diritto delle truppe tedesche a rivalersi sui civili».

Appunto il "sistema" Sant'Anna. Non solo lì. Purtroppo Spike Lee per il suo film non aveva bisogno di inventarsi niente di niente; c'è materiale, tutto rigorosamente vero, in spaventosa abbondanza. Dal settembre 1943 al maggio 1945, la vera e propria "guerra ai civili" che SS e Wehrmacht (con i volenterosi apporti di Brigate Nere, Decima Mas e altri reparti repubblicani), mettono in atto secondo un preciso piano, provoca oltre 10mila vittime, in gran parte donne, vecchi e bambini. Particolarmente colpite, con il collaudato metodo della "terra bruciata" intorno ai partigiani, la Toscana e l'Emilia Romagna, cioè i territori a ridosso della Linea Gotica. In Toscana, i massacri (si segnalano soprattutto le Divisioni Hermann Goring e la 16a SS Panzergrenadier) colpiscono pesantemente le provincie di Arezzo, Lucca, Massa Carrara, la campagna pisana, il Padule di Fucecchio. Non solo Sant'Anna, terrore nazifascista a Montemagno, Valpromaro, Ponte del Pretale, Sassaia, Capezzano Monte, Valdicastello, Saravezza, Bardine San Terenzio, Camaiole, Massaciucoli, Pieve, Querceta, Focette, Motrone, Valdicastello. E in tanti altri posti della martirizzata Versilia. Si fece notare in modo particolare un certo Walter Reder...